



Venerdì 26 gennaio 2018

Santi Timòteo e Tito, vescovi

Parola del giorno

Seconda lettera a Timòteo 1,1-8; oppure: Lettera a Tito 1,1-5; Salmo 95,1-3.7-8a.10;
Vangelo di Luca 10,1-9

Salmo 95,1-3.7-8a.10

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

¹ Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.

² Cantate al Signore, benedite il suo nome.

Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

³ In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.

⁷ Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,

⁸ date al Signore la gloria del suo nome.

¹⁰ Dite tra le genti: «Il Signore regna!»
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.

Vangelo di Luca 10,1-9

In quel tempo, ¹ il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

² Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! ³ Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; ⁴ non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. ⁵ In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!” ⁶ Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. ⁷ Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. ⁸ Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, ⁹ guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”».

Huiòs eirènes

La *messe abbondante* a cui si riferisce Gesù è l'umanità, l'umanità che vive nella separazione e nella divisione, lontana da Dio e da se stessa in uno stato di prostrazione e

desolazione che si esprime nell'assenza totale di pace e di benessere. Questa messe abbondante abbisogna di *huiòs eirènes*, "figlio della pace", letteralmente, *figlio di pace*. L'espressione semitica "figlio della pace" ha diversi significati, significa uomo pacifico, ma anche uomo aperto alla pace, uomo destinato alla pace. L'umanità divisa e separata in se stessa ha bisogno di essere inseminata dal seme di luce degli uomini figli della pace, aperti alla pace, uomini destinati alla pace, uomini dell'unità. Gesù invia i suoi *huiòi eirènes* (*huiòi*, "figli", plurale di *huiòs*) perché incontrino altri *huiòi eirènes* per moltiplicare la forza e la luce dell'unità e della pace. Ma il numero degli *huiòi eirènes* da poter inviare è molto ridotto in proporzione al bisogno di pace e di unità che c'è. Quando Gesù dice *pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe*, non intende che l'umanità debba pregare perché Dio Padre mandi operai di pace all'umanità più numerosi, quasi che si possa implorare Dio di essere più solerte e attento, premuroso e puntuale nel fornire *huiòi eirènes* al servizio del Regno, affinché l'umanità ritrovi la sua pace e unità. Le parole di Gesù sono un invito incredibilmente innovativo e inedito. Gesù invita l'umanità e la chiesa a pregare Dio perché Dio Padre sostenga con la sua forza molti dei suoi figli a rimanere uomini di pace e di unità in un mondo proteso alla vendetta, avvelenato dal dominio dell'ira e del rancore. Gesù invita l'umanità e la chiesa a pregare Dio incessantemente perché Dio Padre dia la sua forza a un numero sempre maggiore di figli affinché rimangano o tornino a essere *huiòi eirènes*, agnelli di pace in un mondo pieno di lupi rapaci e feroci predatori, per mettersi a servizio dell'abbondante messe dell'umanità ammalata di divisione e separazione in ogni sua dimensione esistenziale. Non ci si può consacrare a Dio per l'umanità senza consacrarsi e votarsi all'unità costi quel che costi. Alla messe non mancano vocazioni, mancano *huiòi eirènes* pronti a scegliere l'unità e la pace al di sopra di tutto e di ogni cosa, al di sopra e prima di ogni interesse.

Gli *huiòi eirènes* non sono perfetti ma devono aver deciso fermamente e definitivamente la via dell'unità e della pace nel loro cuore come l'unica via praticabile. Quando gli *huiòi eirènes*, gli operai di Dio, si lasciano convincere dalla forza del denaro per dominare la messe dell'umanità, tradiscono il loro mandato, perché diventano generatori di divisione e non di unità e non sono più figli della pace. Quando gli *huiòi eirènes* si appoggiano alla potenza della borsa, del mercato, del profitto per soggiogare la messe dell'umanità, sono produttori di divisione e non di unità. Quando gli *huiòi eirènes* affidano il loro destino ai loro interessi per riempire la sacca della loro avidità, del possesso e della sicurezza, sono propagatori di divisione non di unità. Quando gli *huiòi eirènes*, gli operai di Dio, si insuperbiscono per il loro potere e prestigio e si gloriano dei loro contatti altisonanti con i potenti del mondo, sono seminatori di separazione e non di unità.

Una notizia per tutti. Per gli operai di Dio, per i figli della pace, per gli agnelli del vangelo, per i lupi rapaci del mondo, per i superbi arroganti dominatori dei grandi regni, per chi vive per riempire la propria borsa e la propria sacca, depredando la gente e i popoli, una notizia importante: *È vicino a voi il regno di Dio*, molto più vicino di quanto chiunque possa immaginare e pensare. Il Regno di Dio è vicino, molto vicino, nel senso che è già tra noi, ma anche che sta tornando, sta tornando a consolare il grido dei poveri, a zittire la voce dei superbi, a confondere la mente dei sapienti del mondo, a riempire di polvere i progetti dei lupi rapaci, a ripristinare l'unità e la pace. Quando il regno di Dio tornerà sulla terra, ai potenti lupi rapaci non basteranno i loro bunker per nascondersi e proteggere se stessi, non basteranno. E non basteranno agli operai di Dio, ai figli della pace, agli *huiòi eirènes* le lacrime di commozione e i canti di lode, gli inni di benedizione e di festa, no, non basteranno.



Questo file pdf e i contenuti dello stesso possono essere riprodotti alle seguenti condizioni: 1) il testo e il file devono rimanere nel loro formato originale; 2) è vietata ogni manipolazione, estrazione parziale, modifica del contesto, degli scopi, della forma e del contenuto del file; 3) l'estrazione deve essere destinata esclusivamente all'uso privato e personale; 4) è severamente vietato qualsiasi utilizzo o attività, in ogni forma, sia diretta sia indiretta, per scopi e impieghi di lucro e fini commerciali, o in violazione dei diritti di utilizzazione economica (artt. 12-19 l.d.a. n. 633 del 1941), dei diritti morali (artt. 20-24 l.d.a. n. 633 del 1941) e dei c.d. diritti connessi (artt. 72-101 l.d.a. n. 633 del 1941); 5) in ogni caso, devono essere sempre citati l'autore, il titolo e l'edizione del libro da cui sono tratti. La riflessione "Huiòs eirènes" è tratta dal libro "Innamorati dell'amore" di Paolo Spoladore, Ed. Usiogo, Venezia, 2013. Tutti i diritti sono riservati.